

Data: 19.11.2021

Pag.: 1,49

Size: 618 cm2

AVE: € 10506.00

Tiratura: 39643

Diffusione: 33699

Lettori: 405000



La mostra Le ferite di Cristo Dipinti e sculture tra arte e anatomia

«L'uomo sindonico» nelle opere degli studenti dell'[Accademia di Belle Arti di Brescia](#) esposte nella chiesa di Sant'Andrea

GUERCIO A PAGINA 49



I piedi di Cristo
in una delle tele



Le mani con i segni
della Crocifissione

Una delle opere esposte

Le ferite di Cristo tra arte e anatomia

La mostra. «L'uomo sindonico» al centro delle opere degli studenti dell'[Accademia di Belle Arti di Brescia](#) esposte da domani nella chiesa di Sant'Andrea e nate dal confronto con chirurghi, anatomopatologi e sindonologi

VINCENZO GUERCIO

Una congiunzione tra anatomia, medicina, arte, storia dell'arte, spiritualità, religione, formazione universitaria. E, insieme, tra Bergamo e Brescia, in vista della gemellare destinazione a capitali della Cultura 2023. Nel segno del «Corpus Christi», ove un forte accento logico cade proprio sul «corpo», sulla materialità corporea del Cristo incarnato. Domani, dalle ore 17.00, presso la chiesa di Sant'Andrea in Bergamo Alta (Via Porta Dipinta 39), verrà inaugurata la mostra «L'uomo sindonico. Il corpo e le ferite» (aperta fino a venerdì 17 dicembre, ingresso libero ore 8.00 - 18.00). L'inaugurazione sarà accompagnata dal coro «Don Sergio Serina», diretto dal Maestro Giulio Oldoni. Nell'esposizione le ferite del Corpo avvolto nella Sindone vengono interpretate nelle tele di Lorenzo Tentori, Samuele Rongoni, Andrea Cigala, Cecilia

Galli, Alice Realli, Clio Robecchi ed Emma Castellani, studenti dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia, coordinati da Adriano Rossoni, docente di Disegno e Anatomia Artistica.

Al centro della chiesa, in dialogo con i dipinti, la scultura dell'artista padovano Sergio Rodella, che riproduce l'«Uomo sindonico» con le sue ferite, la postura contratta supponibile nel cadavere. «La mostra», ha spiegato Rossoni, ieri, in conferenza stampa, «nasce da un progetto di studio e ricerca intorno all'Uomo sindonico, inizialmente denominato "Sanguine", poi "Corpus Christi"». Progetto nato su proposta di Luigi Fabrizio Rodella, responsabile del Settore Anatomico della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Brescia, scomparso nel settembre 2020 (a lui è dedicato il progetto), e dello stesso Rossoni.

L'idea iniziale era una ricerca sulle rappresentazioni del sangue nella storia dell'arte dal Medioevo ad oggi. Il lavoro è proceduto poi con la collaborazione con Sergio Rodella, la

cui scultura è stata realizzata sulla scorta di dati quantitativi antropometrici scientificamente rilevati. I lavori in mostra si avvantaggiano anche del confronto con diversi interlocutori esterni: oltre ai citati, lo scultore Luigi Mattei, il sindonologo probabilmente più famoso del mondo, Bruno Barberis (che, domani, sarà presente all'inaugurazione), l'anatomopatologo dell'università di Pavia Giovanni Pierucci, diversi medici del Papa Giovanni: il direttore del reparto di Odontostomatologia Umberto Mariani, l'anatomopatologo Matteo Marchesi, il chirurgo maxillo-facciale Alessandro Bardazzi. «Gli studenti», continua Rossoni, «hanno dovuto coniugare la creatività ad un'analisi oggettiva, scientifica. Viene meno lo stereotipo della solitudine creativa dell'artista». Nella ricerca sulla Sindone, «mancava l'elemento della "visualizzazione". Questo

progetto intende riempire tale lacuna», reagendo al rarefarsi della percezione della corporeità. La domanda delle domande: il corpo sindonico è quello del Cristo?

«Non ci siamo posti il problema, è al di là delle nostre possibilità, intenzioni e obiettivi», risponde Rossoni. Il progetto, aggiunge Cristina Casaschi, direttrice dell'Accademia, impegna gli studenti a «saper stare di fronte al dato», considerando fedelmente concretelementi di partenza, congiungendo ricerca «positiva» e creatività artistica. Per don Giovanni Gusmini, vicario parrocchiale di Sant'Andrea, progetto ed esposizione sono un modo per sposare «il grande patrimonio artistico della chiesa a produzioni attuali. L'apertura della mostra coincide, quasi, con l'inizio dell'Avvento. Invece del solito presepe, celebriamo la nascita nella consapevolezza e annuncio della Passione, arriviamo al Natale facendoci illuminare dalla luce della Pasqua».

Morte e Resurrezione: una congiunzione tutt'altro che ignota alla storia dell'arte. «Spesso nelle rappresentazioni della Natività, gli artisti includevano simboli della Passione e Morte». Basti l'im-

L'ECO DI BERGAMO

Data: 19.11.2021 Pag.: 1,49
 Size: 618 cm2 AVE: € 10506.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



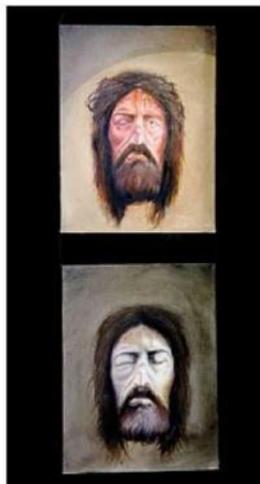
pressionante «Adorazione del Bambino» di Lorenzo Lotto, 1523, ora alla National Gallery di Washington, dove, alle spalle di Giuseppe che venera a mani giunte il Neonato, si vede distintamente, appeso su una parete, un crocifisso. Nella «Natività» del Ghirlandaio la culla ha le fattezze di un

sepolcro. Quello del «Corpus Christi», spiega don Gusmini, «è un tema di grande interesse teologico, considerando un certo ritorno a una visione più "gnostica" del Cristianesimo, che guarda con imbarazzo alla corporeità del Cristo». Tema necessario, invece, per

considerare appieno la realtà dell'Incarnazione. Quanto alla sede, «sant'Andrea è la chiesa degli studenti dell'Unibg, dell'Istituto di Scienze religiose, di loro attività culturali e artistiche. Quale luogo più ad hoc, anche per favorire l'incontro fra giovani?».



Uno dei dipinti con le ferite di Cristo esposti nella chiesa di Sant'Andrea a Bergamo Alta FOTO YURI COLLEONI



La scultura dell'artista Sergio Rodella, che riproduce l'«Uomo sindonico», e due volti di Cristo COLLEONI